

Oreste Pivetta

GENOVA Il G8 sembra non finire mai: al di là dei processi e delle inchieste, dei rinvii a giudizio e delle prime udienze, dopo due anni la politica, a destra e soprattutto a sinistra, si ricarica di tensioni. Si lacerano Rifondazione, si tormentano i diessini, la giunta si ritrova con un assessore in meno. Paesaggio troppo grama? Forse. Il sindaco Pericu dichiara: «Sono tranquillo. La giunta va avanti». Certo, aggiunge il segretario regionale dei Ds, Mario Margini, la lite è una bella botta «alla credibilità di governo della nostra coalizione». Anche se nessuno si sognerebbe di mettere in discussione l'amministrazione civica, che va avanti con i suoi progetti.

Parte comune

Tutta colpa del G8 o di quella delibera, votata in giunta all'unanimità, in cui si decideva che il comune si doveva costituire parte civile nel processo contro i no global? Decisione ampiamente motivata: un po' per ragione tecnica (dal momento che la città ha subito un danno), soprattutto per ragione politica, per aver voce nelle ricostruzioni di una verità su quei giorni tempestosi di luglio. Cioè: al processo ci vogliamo stare non per infierire, se mai per garantire equilibrio nelle ricostruzioni e nelle valutazioni (rispondendo in questo modo al governo, questa volta nazionale, che alla costituzione era arrivato alzando la voce e già condannando quei «devastatori» che avevano «devastato» l'immagine dell'Italia).

Scoppio ritardato

La delibera comunale era passata quasi sotto silenzio, votanti a favore anche i due assessori di Rifondazione, Valter Seggi e Dante Taccani. Poi succede, passata una settimana, che l'avvocato del Comune, Giovanni Salvareca, ricordi l'atto, citandolo come risposta allo «sfregio» subito dalla città. Parole che destano il parlamentare genovese di Rifondazione, Graziella Mascia, e il segretario provinciale, Bruno Pastorino, che protesta: no, così non va, qui si va contro

“ Il Comune parte civile nel processo contro i no global violenti, il Prc fa fronda, il movimento freme... Sotto «la Lanterna» dialogo dall'Iraq alla lista unica

Il G8 infinito di Genova, febbre a sinistra

il movimento no global, il sindaco deve ritirare la delibera, altrimenti manteniamo l'appoggio alla giunta, ma i nostri assessori si devono auto-sospendere. Il sindaco Pericu replica: non ci penso neppure a ritirare la delibera. Invece incontra Giuliano Giuliani, che concorda con la costituzione a parte civile, ma suggerisce intonazioni più politiche: nel senso appunto di marcare il ruolo garante dell'amministrazione pubblica. Al partito obbedisce Taccani, respinge l'ordine Seggi, che resta al posto d'assessore e respinge a Pastorino la tessera.

Schegge d'opinione

La diga si infrange: non precipiteranno fiumi a valle, ma rivoli sì. Si dimette il capogruppo di Rifondazione a Palazzo Tursi, Roberto Delogu, che si avvicinerà al partito dei comunisti italiani, sbattono la porta l'assessore al turismo di Cogoleto, Aldo Grasso, il segretario del circolo Bianchini, Lorenzo Ingenito, non sbatte la porta Giordano Bruschi, ex Pci, ex segretario provinciale, uno di «destra» dentro Rifondazione, che dopo una lunga telefonata con Bertinotti resta per «riaprire il dibattito all'interno del partito», perché soffre per la «mancanza di democrazia» e per

la sordità di Pastorino, che non avrebbe tenuto conto dell'invito di Bertinotti alla «mediazione»... I dissidenti si sono presentati in una sala del circolo Arci di via Ravecca accusando pubblicamente: «Il nuovo gruppo dirigente anziché cercare consenso nella società intorno alle sue proposte e così diventare egemone ha sposato l'idea che sia più importante egemonizzare una parte. In questi mesi le posizioni del movimento e dei disobbedienti in particolare sono diventate più importanti della politica sulla città». Qualcuno, a spiegare il pasticcio, chiama in causa il salto generazionale: c'erano gli ex Pci, sono arrivati i giovani che hanno alle spalle soprattutto esperienze movimentiste. Qualcun altro tira in ballo Bertinotti e la sua versione «non violenta», che avrebbe scontentato alcuni lati del movimento, Casarini e Bernocchi più di Agnoletto. Possibile che passasse da Genova la strategia del «bilanciamento».

Navigare a vista

Se ne discuterà nel comitato politico rifondarolo. Ma intanto la giunta si trova senza un assessore, proprio quello all'immigrazione, mentre si va elaborando la mappa dei diritti degli immigrati compresa la loro par-

Arresti delle Forze dell'Ordine al vertice del G8 di Genova del luglio 2001
Foto di Luca Bruno/Agf



tecipazione al voto. Non si farà il rimpasto. Con le europee e con la probabilissima candidatura di Marta Vincenzi (ex presidente della Provincia, proprio ai tempi del G8), il rimpasto sarà rinviato al dopo elezioni.

Per ora, come assicura Giuseppe Pericu, il sindaco, si procede, malgrado il nervosismo dei partiti. Margini invita a distinguere intanto questioni nazionali da problemi locali. Perché è chiaro che il laboratorio genovese d'intesa ampia dal centro a sinistra che consenti il successo e il secondo mandato di Pericu è alla prova di altre alchimie e ambizioni, che si misurano più a Roma che sotto la Lanterna: la lista unica, il rapporto tra Rifondazione e l'Ulivo, il mal di pancia del corentone. Con i diversi «collari» politici, che Margini riassume così: la pace e il diverso atteggiamento di opposizione al governo sui

fatti dell'Iraq, il ciclico dibattito sul rapporto tra partiti e movimenti, il peso dei partiti di fronte alle amministrazioni (e di fronte a sindaci di indiscussa capacità e autorità come Giuseppe Pericu). Di genovese c'è poco.

Risvegli...
Che fare? Tra chi lavora per la nuova Rifondazione o per una aggregazione alternativa a sinistra o per la costruzione dei Verdi europei e chi pro-

getta per le regionali del 2005 (alla ricerca di un candidato per tutti), l'amministrazione si tiene ben stretta una città che si sta ricostruendo e che via via s'allontana dalle crisi che l'hanno attraversata. Genova sarà quest'anno capitale europea della cultura, che non è solo una bella insegna. Ci sono stati finanziamenti e ci saranno tante mostre e tante altre iniziative: un richiamo per milioni di turisti.

Anche il G8, prima di quei giorni di follia, fu, senza retorica, quasi una benedizione, perché Genova cominciava a rifarsi: basti pensare alle tante opere di restauro nel centro storico (anche in quello più oscuro, meno monumentale, dei suoi vicoli tra il mare e piazza De Ferrari). Il lavoro continua: nelle periferie industriali verso Ponente, in alcune isole dell'entroterra, a Erzelli (con il futuro «centro» della scienza). L'elenco sarebbe lunghissimo.

L'altro giorno, uno dei cittadini più illustri, Renzo Piano, elogiava la «lentezza costruttiva» dei genovesi, un operare poco appariscente, che ha però poco alla volta restituito appeal e prospettive a una città in decennale (dagli anni settanta) sofferenza da deindustrializzazione.

Pericu spiega che qui stanno i problemi, interpretando i sentimenti dei suoi (e non solo) elettori: nei cantieri aperti e in quelli ormai chiusi, nei resti dell'impresa (vedi l'eterna vicenda dell'Iva di Cornigliano, ancora poche settimane fa minacciata di chiusura), nelle ristrettezze del porto (prende corpo l'idea un po' avveniristica di Marta Vincenzi di un'isola artificiale che consenta l'espansione, salvando la costa verso Pegli), nelle aziende pubbliche (con il proposito di privatizzare l'azienda dei trasporti), nelle ristrettezze di un bilancio (dopo i tagli della finanziaria) che costringe al risparmio (ma anche alla vendita di case pubbliche), nei soldi che un comune di centrosinistra deve chiedere a una regione di centro destra, Pericu a Biasioti...

... e processi

Il G8 continuerà: la prossima settimana con la seconda udienza per i ventisei no-global, poi con il capitolo di Bolzaneto, la caserma dei pestaggi e degli insulti (dopo i trentanove avvisi di fine indagine inviati ad altrettanti agenti e graduati). Di certo negli atti «giudiziari» dell'amministrazione genovese si può leggere anche il sostegno a una magistratura che non ha indagato e colpito solo da una parte, dalla parte cioè del bersaglio più facile.

2004

Un anno d'affari per voi!!

MOBILI

RUD

CHIAMATA GRATUITA

NUMERO VERDE
800-255983

SERVIZIO CLIENTI



ALENA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

€795,00*
L. 1.539.000



NEMO Cameretta a ponte

€390,00*
L. 755.000

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

PROMOZIONE
10 RATE
A TASSO ZERO

consum.it
credito al consumo **MPS**

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

RITIRO DIRETTO
PRONTA CONSEGNA



PLUTO Cameretta a soppalco

€399,00*
L. 772.000

Ricordati che...

gli altri commerciano i mobili...

noi li produciamo!!

I nostri punti vendita:

S. ANSANO YMO (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 29
Tel. 0571 580086

VALTRIAMO - FAUGLIA (PI)
Via Prac. della Collina
Tel. 050 643398

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Boiriole
Tel. 055 9149078

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 30301

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbriola, 8
Tel. 0577 304143

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciana - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Forentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

ROVERCHIARA (Verona)
Via Capofredda, 39
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 681085